

Tradotta in italiano la «Vita coetanea» del filosofo e missionario catalano

## Infaticabile Lullo

Si è svolto a Roma, presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum il X Incontro del Centro Italiano di Lullismo. Pubblichiamo stralci di uno degli interventi tenuto dal curatore della prima traduzione italiana della Vita coetanea di Raimondo Lullo pubblicata dalla Jaca Book nella collana «Biblioteca di Cultura Medievale» con il contributo dell'Istituto di Storia della Teologia di Lugano (Milano, 2011, pagine 120, euro 14).

di STEFANO MALASPINA

Sono poche le personalità capaci, con la loro storia, di suscitare ancora, dopo secoli, interesse, ammirazione e stupore; capaci di risultare attraenti tanto da essere oggetto di lettura, di studio, di pubblicazioni, di convegni. Quella di Raimondo Lullo è una di queste: uomo contraddittorio nella sua giovinezza, capace di imprimere una svolta definitiva alla propria vita, mistico, missionario, filosofo, infaticabile scrittore e annunciatore del Vangelo.

Nella propria opera letteraria, inoltre, ha saputo dimostrare il rigore e l'efficacia delle dimostrazioni teologiche, ma anche la lirica dell'amore mistico; considerato come l'artefice della lingua letteraria catalana, ha prodotto uno dei più bei poemi mistici della letteratura universale (il *Libro dell'Amico e dell'Amato*) e uno dei primi romanzi autobiografici dal sapore moderno (il *Blanquerna*).

Raimondo Lullo ha però corso il rischio, in questi secoli, di essere considerato marginale, o peggio di diventare un «personaggio», piegato e declinato di volta in volta all'interesse di chi lo ha studiato o ne ha fatto la propria «caricatura»: della sua figura non sono mancate infatti presentazioni parziali. A lungo inascoltato dalle corti d'Europa e persino dalle stesse corti pontificie, Lullo rischia anche oggi di non essere accolto per quello che è.

La prima traduzione in lingua italiana della *Vita coetanea*, dettata a un discepolo nel 1311 dallo stesso Raimondo Lullo, intende iniziare a colmare una lacuna e delineare il profilo di una figura che, come la sua, non può essere ridotta a uno stereotipo.

La vita di Raimondo Lullo prende avvio nel 1232 o al più tardi nel 1233, quando Raimondo nasce nell'isola di Maiorca, da una trentina d'anni liberata dall'occupazione islamica per mano della corona aragonese. È quando Raimondo ha intorno ai trent'anni che un episodio, improvviso e imprevedibile, gli cambia la vita: l'apparizione del Crocifisso imprime al suo animo un nuovo carattere. È una conversione che assumerà, dopo un iniziale rifiuto, tratti sempre più decisi.

Frutto di questa conversione è inoltre una triplice determinazione, che percorrerà tutto l'operato seguente. Anzitutto la disponibilità a dare la vita in martirio. Quindi la necessità di mettere a disposizione i mezzi intellettuali e materiali per la conversione a Cristo, attraverso la composizione di un libro e – con l'aiuto del Papa e dei principi cristiani – la formazione di un gruppo di missionari, preparati in particolare a parlare la lingua dei Saraceni. Sull'onda dell'entusiasmo, Raimondo inizia una serie di viaggi, che non mancano di procurare anche notevoli disillusioni.

Il lungo cammino di preparazione condurrà infine a quella illuminazione, quasi una nuova visione dopo quella del Crocifisso, che farà valere al maiorchino il titolo

di *Doctor illuminatus*.

Da questo momento prende avvio, si potrebbe dire spontaneamente, una fluente e inarrestabile produzione letteraria, spinta dalla gratitudine per quell'illuminazione tanto cercata, dopo una chiamata non desiderata. Non senza difficoltà Lullo riesce a ottenere dal re la fondazione di un monastero (il collegio della Santa Trinità) a Miramar, la cui attività è approvata da Papa Giovanni XXI, ma non avrà lunga vita. Non trova miglior esito la richiesta al Papa e a diversi regnanti di fondare monasteri simili a quello di Miramar.

Le tappe della predicazione non si contano quasi, né è possibile determinare con precisione il susseguirsi dei suoi viaggi. Dopo aver ricevuto l'ennesima delusione dalla corte papale, da Liono Raimondo, già settantenne, torna prima a Maiorca, quindi a Bugia, nell'attuale Algeria. Qui decide di gridare la verità della legge cristiana e di dichiararsi pronto a sfidare chi si fosse dichiarato di parere opposto. L'esito non è molto felice, e sebbene il disputante non riuscì a replicare a neppure una delle stringenti argomentazioni di Raimondo, ottenne che questi fosse rinchiuso prima in una vera e propria latrina, quindi in carcere.

Dopo aver incrociato il proprio destino con quello di numerosi protagonisti del XIII secolo, da Bonifacio VIII a Celestino V, dall'ultimo grande maestro dell'ordine dei Templari ai regnanti del suo tempo; dopo una vita costellata di iniziative, progetti e insuccessi, Raimondo si consegna a propria volta alla storia, se non delle grandi gesta, almeno del pensiero.



*In una vita costellata di iniziative e insuccessi ha incrociato il proprio destino con quello di numerosi protagonisti del XIII secolo*

www.ecostampa.it

«Raimondo Lullo e i musulmani» (1325, miniatura dal «Breviculum» di Thomas Le Myésier)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002578